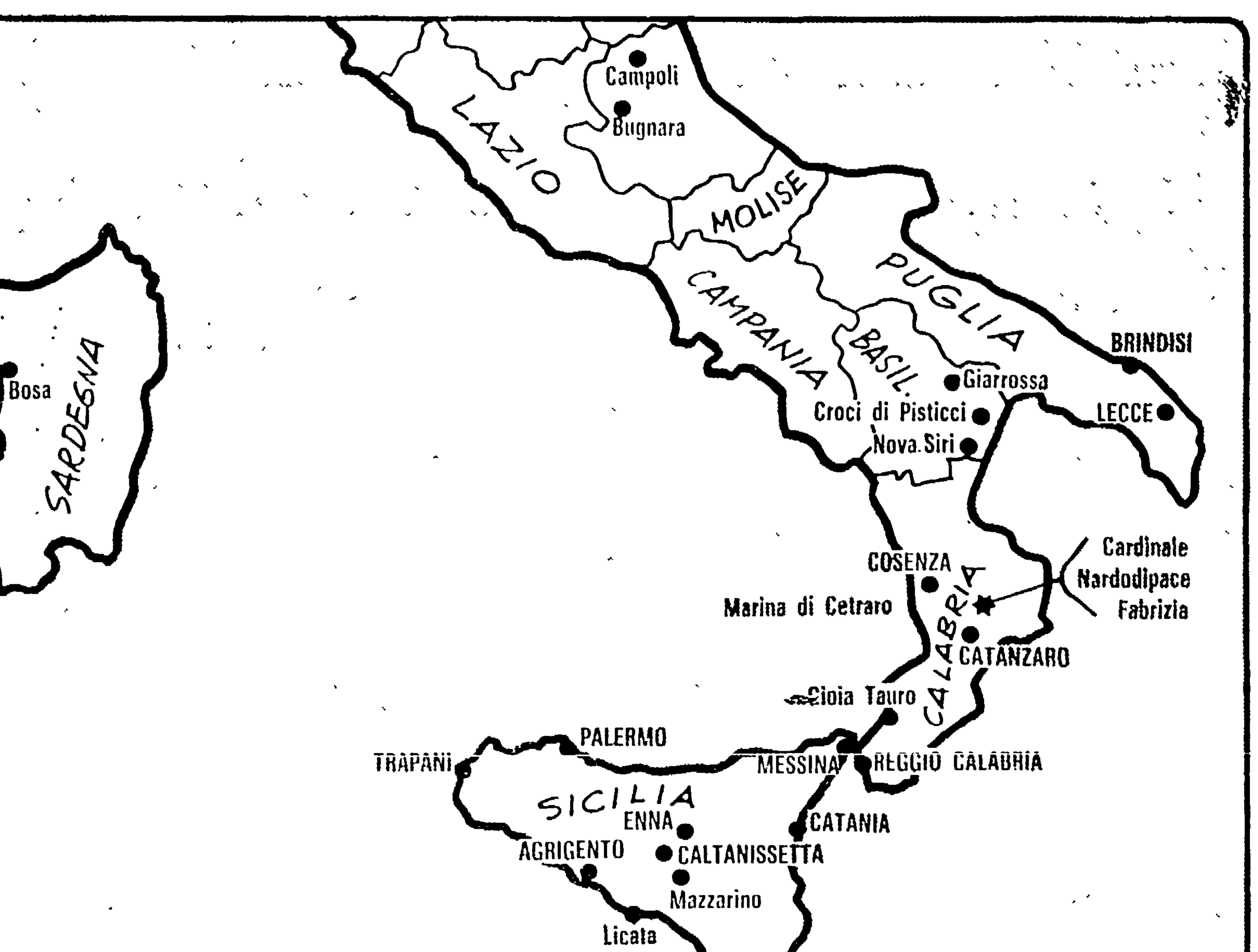
SI PUO' DIRE che oramai non fanno più notizia: eppure non c'è giorno che le agenzie di stampa non informino di altre frane, di altri paesi o villaggi che si risvegliano, la mattina, con l'incubo della tragedia. Certo non si tratta di fenomeni dalle dimensioni immani come quelli che hanno colpito, ad esempio, Agrigento o Pisticci o Caltanissetta. Ma è uno stillicidio continuo di notizie che le stesse agenzie liquidano in poche righe. Così un giorno si viene a sapere che Pesche, un paesino abbarbicato alle montagne che circondano Isernia, è minacciato da un grosso smottamento, che un villaggio dell'Abruzzo corre la stessa sorte, e così via.

L'inverno, d'altra parte, è ancora da finire, per migliaia di senzatetto o di gente costretta, non avendo altra possibilità, a vivere ancora nelle abitazioni pericolanti, nelle case minacciate dalle frane, in alloggi che mancano dei servizi più elementari: sono, dunque, nuovi patimenti, nuove sofferenze ancora più crudeli per gli anziani e per i bambini.

E' un destino che non risparmia nessuna zona del Mezzogiorno: la « mappa » che pubblichiamo qui accanto indica soltanto le zone che più recentemente e più duramente sono state colpite: ma non c'è provincia del Sud che non mostri le piaghe non sanate di alluvioni, di frane, di drammi che spesso hanno avuto un costo enorme in vite umane.

Ma quel che più angoscia e indigna è che tutto questo non avviene per caso, per un connotato specifico e immutabile del Meridione: avviene perché invece che una politica di sviluppo e di risanamento è andata avanti, per precise volontà di chi ha gestito il potere, la politica dell'abbandono e della spoliazione anche fisica del Meridione. E' possibile modificare e invertire questa linea? E' possibile e necessario. In questa pagina, oltre a una cronologia degli eventi che negli ultimi mesi hanno devastato il Mezzogiorno, offriamo — appunto — anche una testimonianza preziosa di quello che si può e si deve fare.



Una tavola rotonda all'Università di Arcavacata

Per salvare il Sud dal dissesto

Due dirigenti politici e sei docenti dell'ateneo calabrese indicano la strada per ricostruire l'equilibrio idrogeologico e creare le condizioni per la rinascita del Mezzogiorno - Il primo argine contro la degradazione è l'uomo: ma l'uomo messo in condizione di vivere e produrre Spetta anche agli operatori culturali far sentire l'urgenza del cambiamento

C'E' NEL MEZZOGIORNO una sede universitaria, quella di Cosenza, dove un gruppo di docenti, di tecnici, di studenti, si occupa costantemente del problema della difesa del suolo. Il Dipartimento, di difesa del suolo, appunto, è diretto dal professore Frega, ed entro il prossimo mese di ottobre, assegnerà le prime lauree.

Un vecchio sogno di chi, in Calabria e nel Mezzogiorno, ha sempre visto nel problema del suolo una questione primaria, da affrontare prima di tutto sul terreno scientifico, sta dunque per divenire realtà.

Per un esame, anche critico, dell'esperienza che si sta compiendo a Cosenza, ma soprattutto per sentire il parere della scienza sul sempre più grave fenomeno dello sgretolamento del Mezzogiorno, l'Unità ha avuto uno scambio di idee con i docenti del Dipartimento.

A quella che possiamo definire una intervista collettiva più che una tavola rotonda, hanno anche partecipato due dirigenti comunisti particolarmente impegnati su questo problema, il compagno Giovanni Lamanna, deputato calabrese, e il compagno Nino Calice, deputato della Basilicata. Per l'Università hanno accettato l'invito dell'Unità il direttore del Dipartimento, prof. Frega, il prorettore prof. Marone, che fu il primo direttore del Dipartimento e che ad esso resta profondamente legato, e i docenti Versace, Copertino, Veltri e Principato. L'incontro è avvenuto nella sede del Dipartimento, ad Arcavacata, alle porte di Cosenza dove a fatica cresce l'Università statale della Calabria.

Un momento della tavola rotonda organizzata dall'Unità

« L'UNITA' »

La prima questione è perché il Mezzogiorno continua a sgretolarsi.

LAMANNA

Ci troviamo di fronte a questa situazione: nonostante i numerosi, anche consistenti interventi (in Calabria sono stati spesi circa 600 miliardi sotto la voce « difesa del suolo ») il problema del risanamento del territorio rimane insoluto. E allora si tratta di rivendicare maggiori finanziamenti ma soprattutto di operare un cambiamento qualitativo negli interventi. Torna, in sostanza, il vecchio discorso sulla difesa del suolo come obbiettivo che si può raggiungere soltanto attraverso una profonda trasformazione dell'agricoltura e, quindi, un nuovo tipo di sviluppo che non sia basato più sulla rapina, sulla speculazione, sull'improvvisazione che, poi, sono le cause remote e vicine del dissesto. Può sembrare quantomeno fuori luogo proporre oggi, nel pieno di una crisi economica nazionale, un problema di questo tipo. Ed invece, per la natura della crisi del Paese, una crisi che investe alle fondamenta il modello di sviluppo, non c'è discorso sulla [illegible] effetti, va che non debba partire dalla trasformazione dell'agricoltura e, quindi, dalla organizzata difesa del suolo.

CALICE

La consapevolezza sul ruolo primario del suolo nel Mezzogiorno è antica: tutte le grandi inchieste — da Zanardelli a Nitti — si aprono con capitoli sullo « sfasciume ». Questo per dire che non vi governo, dall'unità ad oggi, che non si sia dovuto rendere conto della gravità della situazione. Eppure la risposta è stata sempre quella della legislazione speciale e mai organica del risanamento in una con la trasformazione economica e civile del Mezzogiorno.

La legislazione speciale è un modo di tacitare la cattiva coscienza delle classi dominanti poiché con essa si affrontano gli effetti e non le cause, per non dire che con la legislazione speciale si supplisce, per larga parte, agli interventi ordinari.

FREGA

Il Dipartimento si è mosso partendo proprio dalle constatazioni che voi fate: vede il problema della difesa del suolo non avulso ma nel contesto economico e sociale. Alcuni mesi addietro abbiamo organizzato su questo tema un ciclo di conferenze.

Gli studi, le ricerche fino ad ora svolte ci confermano la vastità del problema ed il fatto che sarebbe un'opera immane quella di decidere a tavolino e cercare di realizzare un risanamento del territorio meridionale. Ma non sarebbe anche la strada giusta, poiché si [illegible] una somma di opere di interventi, di « marciti di sostegno » che, se nati al di fuori di un piano di risanamento più generale, finirebbero con l'avere scarsa efficacia. Voglio dire che per un compito così importante la scienza e la tecnica sono fondamentali, ma non bastano da sole a risolvere il problema: ci vuole la più generale, minuta, paziente opera dell'uomo, la sua presenza, il suo lavoro, la sua passione.

« L'UNITA' »

Dal punto di vista tecnico-scientifico come giudicate il lavoro fatto fino ad ora? Più in particolare esistono gli strumenti conoscitivi necessari?

FREGA

Non si può disconoscere quanto di positivo fatto fino ad ora. Il difetto è, ripeto, quello della frammentarietà, spesso della contraddittorietà, delle opere fatte, che sono nate al di fuori di piani, realizzate da una miriade di enti.

VERSACE

Voglio cominciare con un esempio: il servizio idrografico in Calabria funziona male perché ha un organico di 23 persone per cui è fermo, con la pubblicazione dei dati, al 1968. Questo significa che i dati relativi ad alluvioni [illegible] potranno essere disponibili fra 10 anni. Mancano, in sostanza, le strutture di base per avere informazioni e quel minimo di dati per la necessaria conoscenza. Noi stiamo operando massicciamente, sul terreno della ricerca, particolarmente nella zona dell'Alto Ionio della provincia di Cosenza, dove la situazione di dissesto è particolarmente drammatica, ma la mancanza di qualsiasi dato o rilevamento c'è di serio ostacolo.

MARONE

La situazione certo è grave e complessa, ma bisogna anche dire che, a fronte di situazioni più o meno analoghe, in altre nazioni, si è operato con successo. Quello che sorprende è che, nonostante si conoscano metodologie d'intervento adeguate, si sia restii al massimo ad applicarle in Italia. La metodologia più adeguata, a mio avviso, consiste nell'affrontare il problema con un ente centralizzato. In Polonia come in Usa si opera così da mezzo secolo.

Ci sono delle resistenze che bisogna combattere e vincere. La Regione Calabria e le altre Regioni devono darsi un ente unico capace di progettare ed eseguire le opere necessarie. In Calabria occorrono a meno 4000 persone che operino in questo settore. L'Università può fare la sua parte ma da sola non basta e poi essa può operare per tempi non brevi.

VELTRI

Tecnicamente il problema è risolubile, ma il nodo è la volontà politica, l'uso che si vuole fare del suolo. La difesa del suolo, in sostanza, non può essere un momento neutro ma deve costituire una tappa fondamentale per lo sviluppo più complessivo.

L'Università, la cultura possono svolgere una funzione anche di sensibilizzazione sul problema di impulso ad una presa di coscienza sulla vera natura del problema.

PRINCIPATO

L'occasione che ci offre l'Unità è importante, dobbiamo uscire dal chiuso e pensare anche noi soprattutto per fare acquistare piena coscienza del problema.

MARONE

L'Università doveva servire a creare finalmente i tecnici per affrontare adeguatamente la questione del suolo in una regione come la Calabria, ma la Regione non è ancora pronta e non saprà che fare neanche dei laureati che ora stanno per uscire da Cosenza. E' un discorso che non ci piace fare, ma che dobbiamo fare.

VERSACE

Non riceviamo alcuna pressione, alcuna richiesta dall'esterno, salvo che per consulenze e, addirittura, per « pronto intervento », quando si verifica qualche guaio grosso.

VELTRI

Non possiamo restare nel vaso della dottrina per la nostra situazione, ma dobbiamo cercare noi stessi [illegible] nel vasto arco di [illegible] [illegible] che si apriono con tutta la [illegible] che la Regione dovrà mettere in moto, ad esempio, attivando le Comunità montane.

FREGA

Non bisogna far ricadere tutta la responsabilità sulla Regione. Anche gli enti locali, ognuno hanno le loro responsabilità. C'è bisogno di competenza di responsabilità a tutti [illegible] ad esempio gli [illegible] dei Comuni sono sprovvisti di competenti in materia [illegible] un giardino o un impiegato in meno e un tecnico competente in più.

CALICE

Da 30 anni, il Mezzogiorno è sottoposto ad un tipo di sviluppo che ha visto concentrarsi gli interventi in poche, ristrette aree, mentre l'« interno » è rimasto preda dell'abbandono. E ciò è avvenuto, e continua ad avvenire, secondo i piani della rapina, della speculazione, della improvvisazione. Il disboscamento indiscriminato non è causa fondamentale della degradazione del territorio, ma è certamente una delle cause, così come altrettante cause sono rappresentate dalla mancata realizzazione di tutte quelle opere minute, ma preziose, di sistemazione del territorio e dei centri abitati. Non così si può dire per le grandi opere viarie che, non bisogna nasconderlo, hanno spesso frantumato un equilibrio naturale.

Viceversa, laddove l'abbandono non c'è stato, ma anzi si è registrato un incremento umano ed economico — penso alla zona del Vulture — è stato costruito un serio argine alla degradazione anche fisica. La via d'uscita, la strada da imboccare per porre un argine a tutta la degradazione meridionale è quella di una storica radicale nel tipo di sviluppo. Per quanto riguarda alcune proposte più precise io dire che il Dipartimento Difesa del Suolo dell'Università della Calabria debba approntare delle sue proposte da tradurre poi in misure legislative. Per la forestazione bisogna cominciare a fare un mano a più [illegible] di scopo [illegible] una forestazione produttiva, [illegible] in sostanza, ma [illegible] per un uso del territorio che vada dalla forestazione ai [illegible] alla creazione di parchi di strutture turistiche [illegible]. Un primo per riportare l'uomo a vivere nelle colline e nelle montagne, e con l'uomo e minimizzare a porre l'argine più importante, più resistente alla degradazione. Un « ritorno » che sia, come si è detto, accompagnato finalmente da [illegible] della scienza e della [illegible] che più possa [illegible] più [illegible] [illegible].

LAMANNA

Con l'attuale tipo di sviluppo, con una sua pura e semplice ripresa, non c'è dubbio, che il problema del suolo nel Mezzogiorno e nel Paese sia destinato ad aggravarsi in maniera sempre più drammatica. Nella politica ordinaria dello Stato gli investimenti specifici ammontano a 5-6 miliardi, che peraltro non vengono neanche spesi. Abbiamo detto anche, del resto, che non è problema soltanto di quantità, ma soprattutto di qualità di interventi. La prima battaglia da combattere e vincere e dunque quella di dare al problema la giusta dimensione, di farlo divenire una grande questione nazionale: suolo, montagna, collina, agricoltura sono tante facce di una stessa medaglia, quella del sottosviluppo. Oggi, proprio di fronte alla crisi, all'inflazione, un problema come quello del suolo, emerge come uno dei nodi storici da sciogliere. Spendere per il suolo vuol dire spendere per la produzione, se, ci credo, questo solo significa andare alla radice del male e cominciare a costruire una economia e una società diversa con nuovi valori e nuovi modi di vita. La mancata riforma agraria e quindi la mancata sistemazione del suolo è all'origine dello sfascio dell'intera economia, dell'abbandono delle campagne e del [illegible] In una regione come la Calabria e non si [illegible] sistema il suolo anche lo [illegible] di natura, [illegible] del resto, dalle [illegible] [illegible] e su e qui si è [illegible] in certo senso, [illegible] prima o poi, di essere travolto.

C'è [illegible] dunque [illegible] da parte di tutti.

MARONE

Bisogna sciogliere il nodo politico. Anche l'Università in un certo senso fa quello [illegible]. Ora la domanda per la difesa del suolo è debole. Anche noi, come scienziati, dobbiamo [illegible] promuovere tale domanda, [illegible] prima che [illegible] [illegible] [illegible].

COPERTINO

Un esempio pratico [illegible] che attraversano la [illegible] di Reggio scendendo dall'Aspromonte fanno costantemente [illegible] [illegible] Se [illegible] prima [illegible] più [illegible] gli argini per Reggio sarà un disastro. C'è [illegible] l'intervento della tecnica che prospetti nuove soluzioni e l'impegno del politico per realizzare. Ma quando verrà posto questo problema? Quando sarà avvenuto l'irreparabile? Ecco l'importanza dell'integrazione del momento politico e del momento tecnico.

VELTRI

Dobbiamo essere noi, come operatori culturali, a far sentire l'urgenza e la drammaticità del cambiamento.

Un'abitazione schiantata dallo smottamento a Caltanissetta

La mappa dei disastri

Quella che abbiamo cercato di ricostruire nella cartina qui sopra è una specie di mappa dei disastri che negli ultimi mesi hanno colpito il Meridione, in particolare le regioni in cui arriva questa edizione dell'« Unità ». Non è, ovviamente, una mappa completa e aggiornata: vi abbiamo segnalato le zone che più duramente sono state colpite e nelle quali da anni si attendono interventi risolutivi per la sopravvivenza di interi abitati e per l'incolumità di centinaia di famiglie. Mancano quindi le indicazioni delle località interessate più recentemente: si tratta, in particolar modo del Molise e della Campania. Soprattutto quest'ultima regione, è stata sconvolta, all'inizio di quest'anno, da una serie di frane che hanno colpito soprattutto le zone interne del Sannio e dell'Irpinia.

Sei mesi di alluvioni e frane

26 OTTOBRE — LICATA (Palermo), 40 mila abitanti, viene travolta dalla piena del fiume Salso straripato dopo l'ondata di maltempo che per 24 ore si è abbattuta sulla zona. Decine di case, specialmente nella parte bassa della cittadina, sono invase dal fango e dai detriti del fiume. Decine di serre della parte orientale di Licata sono andate distrutte. Si parla di un miliardo di danni.

A CATANZARO la pioggia causa numerosi allagamenti di abitazioni e negozi. **A COSENZA** e **REGGIO CALABRIA** molte famiglie rimangono bloccate ai piani rialzati delle loro case: fango e detriti rendono impossibile scendere nelle strade. Nei tre centri montani del Catanzarese, **NARDODIPACE, FABRIZIA** e **CARDINALE**, si ripetono le scene di terrore del '71 e del '73 quando furono distrutti da un violento nubifragio. Queste zone, mai ricostruite, attendono ancora che la Regione spenda i fondi destinati al trasferimento di alcuni abitati. Tre anni fa centinaia di famiglie della montagna calabrese furono costrette a rientrare nelle case pericolanti. Oggi, alcune ore di pioggia sono state sufficienti a provocare un po' ovunque crolli, frane e allagamenti.

30 OTTOBRE — Sale a 10 miliardi il calcolo dei danni subiti da **LICATA**. Gravi danni anche a **MAZZARINO** (Caltanissetta) dove lo smottamento del terreno sta seriamente compromettendo gli impianti di irrigazione in pianura.

1 NOVEMBRE — Un movimento franoso di notevoli dimensioni minaccia il paesino abruzzese di **BUGNARA**.

4 NOVEMBRE — Lo stesso pericolo incombe su **CAMPLI**, paese del Teramano, che rischia di sprofondare con il suo castello.

6 NOVEMBRE — Alluvione a **TRAPANI**. Tutta la parte di città sorta negli ultimi quindici anni, all'insegna della speculazione edilizia è travolta da una valanga di detriti e fango alla quale nessun edificio oppone va da resistenza. Dieci i morti. Sei i dispersi. Salta l'acquedotto. E' la seconda volta in 11 anni che le acque che vengono dal monte Erice devastano **TRAPANI**. Da altrettanti anni i trapanesi attendono che venga realizzato il progetto per le nuove fognature.

12 NOVEMBRE — La Regione siciliana accerta danni complessivi per il maltempo di 149 miliardi, di questi 45 e mezzo nella provincia di **TRAPANI**, 27 in quella di **AGRIGENTO**, 24 a **PALERMO**, 30 a **CALTANISSETTA**, 3 a **CATANIA**, 11 ad **ENNA**, 7 a **MESSINA**.

19 NOVEMBRE — [illegible] in Calabria a causa del maltempo. [illegible] sono della zona di **GIOIA TAURO**: tre persone sono rimaste [illegible] della frana che si è abbattuta alla periferia della città, [illegible] popolare [illegible] quattro hanno perso la vita [illegible] strade [illegible] smottamento del terreno. [illegible] regione si verificano frane [illegible] allagamenti. Decine di frazioni [illegible] sono isolate. 40 miliardi stanziati nel '73 dopo l'alluvione che [illegible] la Calabria sono ancora da spendere.

20 NOVEMBRE — Piogge in **PUGLIA** da tre giorni. [illegible] provoca allagamenti [illegible] province di **BRINDISI** e di **LECCE**.

22 NOVEMBRE — Una frana travolge una parte delle abitazioni di **CROCI DI PISTICCI**, [illegible] della provincia di Matera. [illegible] persone abbandonano [illegible]. Decine e decine di [illegible] dare completamente distrutte.

A BOSA (Nuoro) le acque del fiume Temo invadono la parte bassa della città. In alcune case l'acqua raggiunge il metro di altezza.

24 NOVEMBRE — Il sindaco di **BUGNARA** (L'Aquila) — vedi 1 novembre — ha emesso un'ordinanza di sgombero di 109 abitazioni situate nei pressi del castello medioevale del dà chi del Sangro. Dal 1956 a oggi ha marcia e in fase di sgretolamento.

3 DICEMBRE — Ancora [illegible] frane e allagamenti in **BASILICATA**. Nel piccolo centro di **NOVI SIRI** circa 20 famiglie hanno lasciato le loro case per [illegible] nella parte alta della città nel tentativo di evitare eventuali allagamenti.

8 DICEMBRE — **MARINA DI CETRARO**, in provincia di Cosenza, rischia di scomparire. L'acqua del mare, infatti, avanza di anno in anno e ora ne lambisce le prime abitazioni. I due miliardi [illegible] che la locale amministrazione riuscì ad ottenere nel '70 per porre rimedio al problema sono [illegible] a causa di lungaggini burocratiche. Una delle cause dell'erosione del fenomeno pare risieda nella costruzione di un porto artificiale sorto nel '66 per soddisfare clientelari.

27 DICEMBRE — La valle dei templi di **AGRIGENTO** è sconvolta da un vasto movimento franoso. La frana si è fermata a pochi metri dal tempio di Giunone. Sono trascorsi esattamente dieci anni da a prima frana che distrusse due quartieri della città. Già un anno fa alcuni esperti del Ministero dei Beni Culturali espressero la [illegible] di rinforzare alcuni bastioni della valle per riparare — dissero — almeno in parte al dissesto idrogeologico della zona causato, come noto, dalla [illegible] speculazione edilizia. Da allora nulla è stato fatto.

28 DICEMBRE — Due grosse frane minacciano **CALTANISSETTA**. Molte le famiglie evacuate, circa quattrocento i senzatetto. Nel '67 una frana interessò la stessa zona della città su la quale oggi sorgono palazzoni in cemento armato la cui costruzione è stata possibile grazie a clientelismi della DC.

23 DICEMBRE — Il paese di **GIARROSSA**, in Basilicata è completamente [illegible] una frana lo ha travolto distruggendo case, abitazioni e colture.

2 GENNAIO — La grande frana si [illegible] continua la sua marcia: **MONTE SAN GIULIANO**, il colle d'argilla alla periferia di Palermo, precipitato a valle nei giorni scorsi, continua a scivolare portando con sé tutte le case e le strutture che vi sorgevano, alla velocità di un chilometro l'ora. Un altro cedimento minaccia il rione **SAN FRANCESCO** della zona bassa della città. Non molto diversa la situazione nel **MESSINESE**: sta scivolando a valle per un fronte di mezzo chilometro una larga fetta del **MONTE NUOVO** che sovrasta il comune di **SAN FRATELLO SUI NEBRODI**.

4 GENNAIO — Salgono a mille i senzatetto di **CALTANISSETTA** (v. 28 dicembre). I lavori di soccorso e di consolidamento dei danni della frana proseguono assai lenti in molti casi, dove l'abituale mancanza di acqua diventa — date le condizioni — particolarmente drammatica a dieci giorni dai primi smottamenti non si segnala alcun intervento.

5 GENNAIO — Mancanza di foraggi e freddo intenso rischiano di uccidere centinaia di capi di bestiame rimasti isolati dopo lo smottamento dei giorni scorsi dei monti **VECCHIO** e **NUOVO** sui **NEBRODI**. Particolarmente colpiti gli allevatori di **SANFRATELLO** che cercano ogni giorno di aprirsi un varco nella montagna di fango e di terriccio che impedisce loro di raggiungere gli animali.

6 GENNAIO — Un altro smottamento colpisce la provincia di **CALTANISSETTA**. Il comune di **CAMPOFRANCO** è il più colpito: all'estrema periferia della provincia, vengono emesse 20 ordinanze di sgombero per altrettante abitazioni. Un documento dei geologi accusa gli organismi regionali di non aver mai previsto, con il Piano regolatore, uno studio del sottosuolo.

A TAORMINA una frana si abbatte su **MAZZARO'**, la spiaggia più famosa della costa orientale: un intero albergo, il Villabianca, viene sgomberato.

La frana che ha sconvolto Grassano, in provincia di Matera

Pagina a cura di **Franco Martelli** e **Sara Scalia**